

*(Messa settimanale del Movimento a Borzano – don Luca Ferrari)*

*2Re 5,1-15a; Lc 4,24-30.*

Quella che abbiamo ascoltato nella prima lettura è una storia bellissima, un racconto che sempre ci lascia pieni di meraviglia. Ma proviamo a capire perché si parla di queste cose; ce lo dice Gesù: “Guardate che sulla terra succedono tante cose, ma a pochi capita il dono di meraviglie come quelle descritte. Ci sono tante persone che hanno bisogno, tante vedove, ma ad una sola è stato mandato il profeta Elia; c’erano tanti lebbrosi, ma ad uno solo è toccato di essere guarito attraverso il profeta Eliseo”. Allora noi ci chiediamo: come mai il Signore trova proprio quelle persone lì? E quali persone trova?

Quanto siete entrati, vi siete guardati attorno: su chi è caduto il vostro sguardo? Su chi si è fermato? Su qualcuno, su nessuno, su tutti? Su qualcuno che vi interessava.

Provate a immaginare di indossare un bel paio di ali grandi, di salire, di mettervi al posto di Dio e di guardare la terra: che cosa andrete a cercare sulla terra? O chi andrete a cercare? Chi è che vi interessa? Le persone a cui volete bene! Qui è difficile, perché Gesù dice che queste meraviglie sono successe a pochissime persone. Perché dice così? Perché Gesù non riusciva a fare nulla in mezzo ai suoi compaesani?

Immaginiamo di arrivare in un posto dove ci sono tante persone, dove ci sono anche dei nostri amici e di cogliere il loro sguardo indifferente; incominciamo a parlare e sembra che a loro non interessiamo: ci stiamo volentieri con loro? E il Signore ci sta volentieri? Ci sono tante persone per le quali che Lui ci sia o non ci sia è uguale; ci sono alcuni (tanti!) che non hanno bisogno del Signore; ci sono dei posti dove a messa ci vanno solo le donne, perché gli uomini non ne hanno bisogno...

È tutt’altra cosa se, invece, arrivi in una stanza piena di gente e uno ti dice: “Meno male che sei venuto. Avevo proprio bisogno di te!”. Siete contenti così? Anche il Signore! Cioè, quello che ci chiede è proprio questa umiltà. Ci sono tante persone che sono così superbe che non solo non hanno bisogno di nessuno, ma attribuiscono la colpa di tutti i loro mali agli altri. Se hanno degli amici sono i primi ad avere delle colpe; poi ci sono i genitori che ne hanno altrettante... Pensate che testa sbagliata abbiamo; in questo modo perdiamo le cose più belle, perdiamo le persone che veramente ci potrebbero riempire la vita!

Ecco quello che suggerisce il Signore: perché questi due personaggi sono stati guariti? Perché hanno riconosciuto con umiltà che avevano bisogno, ma non si sono chiusi nell'orgoglio, nel capriccio.

Ci sono delle persone che sentono di non aver bisogno di nessuno. Quando una persona pensa di non aver bisogno di alcuno, va in crisi subito nel momento in cui deve riconoscere di avere un limite anche minimo, di avere un bisogno, di avere bisogno di essere voluta bene anche quando non è perfetta, anche quando deve essere perdonata.

Questa settimana il Papa ha voluto che facessimo in tutto il mondo – quindi anche qui a Reggio e a Roma, dove andremo – un momento grandissimo di confessioni. Si tratta di fare una cosa semplicissima: se anche uno avesse un cuore pesante, proprio schifoso, di quelli che neanche lui si attenda a guardare dentro, il Signore gli chiede solo un po' di umiltà. E gli dice: "Vai da un tuo fratello, chiedigli perdono, e io ti riempio la vita di tutte le cose più belle che ho!". La confessione è un'occasione magnifica proprio per fare esperienza di quello che abbiamo ascoltato prima: il Signore ci chiede questa semplice umiltà, quella di riconoscere di aver bisogno. E allora Lui e noi veramente vedremo che il cuore si allarga di gioia.